

ENSEMBLE MONTELEONE MUSICI

PROPOSTA DI PROGRAMMA N. 1: I CONCERTI NAPOLETANI PER MANDOLINO E ARCHI

NICOLA CONFORTO(1718- post 1788)	Concerto in Re magg. per mandolino, archi e b.c. Allegro, Andante, Allegro moderato
FRANCESCO LECCE (XVIII secolo)	Concerto in Sol maggiore con mandolino e b.c. Allegro, Largo , Allegro Balletto
EMANUELE BARBELLA (1718-1777)	Concerto in Re magg. per mandolino, archi e b.c. Allegro ma non presto, Andantino, Giga allegro
CARLO CECERE (1706-1761)	Concerto in La magg. per mandolino, archi e b.c. Allegro ma non presto, Largo , Allegro grazioso
GIUSEPPE GIULIANO (XVIII secolo)	Concerto in Sol magg. per mandolino, archi e b.c. Allegro , Andante , Allegro

Attorno alla metà del XVIII secolo ottiene grandissima notorietà, nelle principali corti europee, uno strumento italiano a pizzico chiamato *mandolino*. Si tratta di una evoluzione organologica di uno strumento già conosciuto qualche secolo addietro, di forma e caratteristiche molto variabili, a seconda delle aree geografiche in cui si era sviluppato.

Una delle raffigurazioni più antiche di uno strumento della famiglia del liuto, ma con caratteristiche autonome, compare già nel 1320 in un particolare di un affresco di Simone Martini nella Cappella di San Martino della Basilica Inferiore di Assisi.

Il termine *MANDOLINO* è diminutivo di *MANDOLA* che a sua volta deriva dal sostantivo *MANDORA*.

Il nome *mandora* è in uso nel corso del XVI secolo ed indica uno strumento a pizzico con un guscio fatto a doghe come quello del liuto ma dalle dimensioni più piccole, una rosa traforata nel foro "armonico" e un numero di corde variabili ma principalmente quattro, legate al ponticello fissato sulla tavola armonica. Si era diffusa soprattutto in Francia, Germania e Inghilterra.

La variante italiana di questo strumento venne chiamata *mandola* forse dalla forma "a mandorla".

Questa aumenta il numero di corde, 5 o 6, singole o doppie, accordata per quarte con l'aggiunta di una terza.

Il termine *mandola* è usato per la prima volta nel 1589 a Firenze, nell'organico strumentale dei famosi Intermedi alla Commedia "La Pellegrina" di G. Bargagli, composti in occasione delle nozze tra Ferdinando I de' Medici e Cristina di Lorena.

Il nome *mandolino* è successivo, usato da Antonio Stradivari (1644 ca.-1737) e da Tommaso Motta nel suo "Armonia Capricciosa..." del 1681.

Attorno alla metà del '700 compare, dunque, uno strumento, elaborato da alcuni liutai di area romana e napoletana (Gasparo Ferrari, Antonio Vinaccia e altri), successivamente riconosciuto come *mandolino napoletano*, con caratteristiche diverse dal più antico mandola/mandolino.

Il profilo è più piriforme, la cassa armonica è più profonda, sempre ad assicelle incollate; il foro di risonanza è ovale e semplicemente intagliato; sulla tavola vi è applicato una placca di tartaruga per salvaguardarla dall'usura del plettro; il manico è più stretto, diviso in tasti da traversine di metallo; il cavaliere è "a spatola" leggermente inclinato, con i pirolti infissi posteriormente. Monta 4 cori di corde doppie, parte in

budello e parte in metallo (ottone), accordato per quinte e legate con uno zocchetto alla base dello strumento, dotato di ponticello mobile. L'uso di corde di metallo rende necessaria una "spezzatura" sul piano armonico, all'altezza del ponticello, per compensare la maggior pressione delle corde. Tale strumento veniva sollecitato attraverso un plettro ottenuto dall'estremità di una piuma d'uccello o dal guscio di tartaruga.

Il fatto che questo strumento sia accordato per quinte, come il violino, e dotato di tasti, lo rende un prodotto altamente esportabile e molto appetibile dall'aristocrazia europea che ne entra in contatto durante il *grand tour* "nel paese dei limoni".

I migliori strumentisti partenopei diventano virtuosi di questo strumento e sfruttando una possibile interscambiabilità con il violino, cominciano a girare le più importanti capitali europee in qualità di solisti e insegnanti privati di musica. Parigi, Vienna, Londra, Bruxelles sono la meta dei pellegrinaggi di questi poliedrici personaggi che, con alterne fortune, diventano gli insegnanti di nobili dilettanti, soprattutto di sesso femminile in quanto l'elegante foggia dello strumento e la postura esecutiva lo rendevano adatto alle ragazze.

Non stupisce dunque che questi stessi virtuosi siano diventati anche i principali compositori di gran parte dei concerti giunti fino a noi, rimasti esclusivamente in forma manoscritta e sparsi nelle biblioteche di tutta Europa.

PROPOSTA DI PROGRAMMA N. 2:
IL MANDOLINO TRA VENEZIA E NAPOLI
Un misconosciuto strumento del Barocco italiano

In epoca contemporanea, l'associazione mentale immediata al nome *mandolino* è collegata con lo strumento a quattro corde doppie, di forma piriforme, suonato con un plettro: il cosiddetto *mandolino napoletano*. Questa tipologia di strumento non è che una, la più famosa certo ma solo una, fra le varie diffuse nel passato in Italia.

Anche i celeberrimi concerti di Vivaldi vengono principalmente eseguiti con questo tipo di mandolino ma in realtà sono stati scritti per uno strumento sostanzialmente diverso: si tratta di uno strumento dalle piccole dimensioni che montava cinque o sei cori doppi di corde, accordate per quarte e una terza al basso, sviluppato soprattutto nel nord dell'Italia e a Roma sin dal XVII secolo. All'epoca veniva chiamato *mandola* oppure *mandolino lombardo* o *milanese*.

Questo programma musicale propone il repertorio originale per queste due tipologie strumentali eseguito su copie di strumenti d'epoca.

TOMASO GIOVANNI ALBINONI (1671-1751)	Trio sonata in sol minore op.1
JOHANN ADOLPH HASSE (1699-1783)	Concerto in Sol maggiore con mandolino obbligato <i>Allegro, Largo, Allegro</i>
ANTONIO VIVALDI (1678-1741)	Concerto in Do magg. per mandolino e archi <i>Allegro, Largo, [Allegro]</i>
###	
DOMENICO GALLO (1730 - 1768?)	Trio sonata n. 1 il Sol Maggiore
EMANUELE BARBELLA (1718-1777)	Concerto in Re magg. per mandolino, archi e b.c <i>Allegro ma non presto, Andantino, Giga allegro</i>
GIUSEPPE GIULIANO (XVIII secolo)	Concerto in Sol magg. per mandolino, archi e b.c <i>Allegro , Andante , Allegro</i>

MONTELEONE MUSICI:
Sergio Zigiotti, mandolino
Gianni Maraldi e Isabella Bison, violini
Sebastiano Severi, violoncello
Fabiano Merlante, tiorba
Marina Scaioli, clavicembalo

L'ensemble prende il nome da un piccolo castello delle colline cesenati, solitario per bellezza, solido per fondamenta, che guarda in molte direzioni ma - fiero del suo passato - anche guarda con vigore al futuro.

L'eccentrico gruppo riunisce musicisti di diversa provenienza, i cui percorsi individuali attraversano molteplici repertori ed esperienze.

Intersecando tradizione e innovazione, hanno dato vita ad un ensemble versatile che ben si presta alla realizzazione di repertori preziosi di rara esecuzione ma di grande godibilità, destinati ad un pubblico curioso e attento.

Sergio Zigiotti si è diplomato a pieni voti in mandolino nel 1993 con il maestro Ugo Orlandi presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova.

Si esibisce in qualità di solista e camerista con diversi ensembles italiani, dalla musica Barocca alla musica Contemporanea; è fondatore e direttore musicale dell'Orchestra a plettro *Caput Gauri*.

Dal 1993 collabora assiduamente con numerose orchestre sinfoniche ed enti lirici, italiani e stranieri: Chamber Orchestra of Europe, Berliner Philharmoniker, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Teatro alla Scala, Orchestra del Comunale di Bologna, Orchestra del Teatro Verdi di Trieste, Orchestra Sinfonica "Arturo Toscanini", Orchestra dell'Arena di Verona.

Ha registrato per numerose case discografiche tra cui Deutsche Grammophon, Nuova Era, Tactus, Niccolò e M.A.P..

E' tra i curatori della collana "Concerto Vago" pubblicata dalle Edizioni Armelin di Padova, dedicata alla musica per strumenti a pizzico.

Si è laureato al Corso D.A.M.S - sezione musica - della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna con una tesi sulla storia del mandolino.

Attualmente è docente di mandolino presso il Conservatorio Statale di Musica "A. Casella" dell'Aquila.